

Stesso lavoro, stipendio più basso: tra uomo e donna la differenza è del 17,3%

[A](#) altoadige.it/cronaca/stesso-lavoro-stipendio-più-basso-tra-uomo-e-donna-la-differenza-è-del-17-3-1.4042631



BOLZANO. In Alto Adige le donne incassano in media **uno stipendio del 17,3% più basso** dei loro colleghi. Colpa di bassi livelli di qualifica, maggior utilizzo del part time e minor ricorso agli straordinari. E se si sono fatti passi avanti, soprattutto legislativi, lo scarto culturale resta ancora importante con il tema "figli" e "anziani" da assistere coniugato solo al femminile.

A parlare sono i numeri. In Alto Adige ogni anno fino a mille donne si licenziano nel primo anno di vita del loro bimbo. Lo fanno perché manca il supporto familiare e perché resta drammatica la carenza di servizi prima infanzia: mancano soprattutto i nidi. Come se ne esce? Luisa Gneccchi - già parlamentare e vicepresidente Inps, a tutt'oggi nel cda dell'Istituto - dice che troppi padri stanno a guardare: «I congedi ci sono, solo che in pochissimi li scelgono. Non va bene, devono essere paritari».

Per il presidente Arno Kompatscher è l'ora di implementare il Piano d'azione per la parità di genere *Æquitas*, documento fondamentale.

Equal pay day: 11 aprile

E del divario di genere è tornata ad occuparsi la Commissione provinciale per le pari opportunità per le donne, insieme a 66 organizzazioni partner, che ha organizzato anche quest'anno l'Equal Pay Day che si terrà venerdì 11 aprile con circa 51 stand informativi su pianificazione finanziaria o povertà in età avanzata.

La presidente della Commissione Ulrike Oberhammer - - nel cortile interno di Palazzo Widmann - ha sottolineato l'importanza della direttiva UE sulla trasparenza retributiva come strumento chiave: la direttiva deve essere recepita a livello nazionale entro il 2026 e prevede l'obbligo di trasparenza non solo per i salari, ma per tutti i pagamenti, le retribuzioni e i rimborsi per le prestazioni lavorative. Nadia Mazzardis, vicepresidente, ricorda alle donne una volta di più che i soldi guadagnati - e non quelli del marito o del compagno che ci mantiene (sempre che poi l'unione regga)- rendono veramente libere: «Ancora oggi spesso noi donne rinunciamo all'autonomia finanziaria per occuparci del lavoro di cura che è gratuito. E non va. Dobbiamo imparare a normalizzare il nostro rapporto con i soldi».

Figlio? Perdita di 5.700 euro

Per Luisa Gneccchi le donne sono penalizzate dalla maternità. «I dati Inps ci dicono che la perdita di denaro nel primo anno di vita del figlio è di 5.700 euro, che non vengono più recuperati. L'uomo, per contro, nell'arco dei 7 anni successivi alla nascita del primo figlio, guadagna il 50% in più. Le aziende lo ritengono più affidabile, proprio in quanto padre e lo premiano mentre la donna è quella dei congedi, dei permessi e delle malattie prese per seguire il bambino. Viene ritenuta meno affidabile, una che "ha la testa altrove".

Per questo occorre battersi anche per pretendere un maggior utilizzo dei congedi anche da parte degli uomini». L'unico che funziona? Quello che istituì illo tempore Livia Turco. «Si tratta di due anni di congedo concessi ai lavoratori per l'assistenza ai familiari disabili con indennità al 100%».

I dati concreti dell'Ipl

Maria Elena Iarossi, ricercatrice Ipl (Istituto per la promozione dei lavoratori), ha in mano gli ultimi dati concreti: «Nel 2023 gli uomini percepivano in media 30.678 euro l'anno come retribuzione lorda nel settore privato, le donne ne guadagnavano in media 19.822». Il divario maggiore si riscontra tra i dirigenti: gli uomini guadagnano 178.753 euro lordi l'anno, le donne solo 126.434. «Questo modello si applica anche in altri settori, con l'eccezione degli apprendisti (le apprendiste guadagnano in media 14.323 euro, i maschi in media 13.650 euro)».